

Rallegratevi ed esultate

«Il Signore ci ha scelti «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità»

Essere santi nel mondo di oggi

« In comunità »

Il Tema: La santità deve essere vissuta "In comunità". Il **salmo 132** esprime la bellezza dell'esperienza religiosa comunitaria. Nel brano del vangelo di **Giovanni** è Gesù stesso che manifesta il desiderio che la Chiesa viva in unità.

Salmo 132 – Gioia dell'amore fraterno

Canto delle salite. Di Davide

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!*

*È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

*È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.*

*Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.*

Commento

L'unità di tutti i fratelli nella fede

Il salmo celebra la gioia dell'unità delle dodici tribù d'Israele espressa dal pellegrinaggio annuale a **Gerusalemme** che tutti erano tenuti a compiere.

E' la gioia dell'unità nella fede attorno al tempio.

La gioia viene espressa con delle comparazioni significative. La prima è quella della gioia del popolo di fronte alla consacrazione del sommo sacerdote per mezzo dell'unzione con olio profumato (Cf. Es 29,7; 30,30). L'immagine dell'olio profumato dice anche che l'amore fraterno è consacratorio, fa appartenere i fratelli a Dio e al disegno di Dio nel mondo.

La seconda comparazione è quella della rugiada che scende sul monte **Ermon** (il monte Hermon è alto 2800 mt ed è ai confini nord di Israele in territorio siriano, è il più alto di tutta l'area e vi nascono alcuni affluenti del Giordano). La carità fraterna è come la rugiada che rinfresca le erbe, le piante, e rende fertile il terreno. Così la carità fraterna è fonte di freschezza, di vivacità delle relazioni tra i fratelli, ed è risorsa per rendere fecondo il mondo.

Infine, la benedizione del Signore su **Gerusalemme** ('là', dove termina il pellegrinaggio), noi cristiani la applichiamo alla comunione di vita tra i fratelli, di cui Gerusalemme è simbolo. La vita eterna, 'vita per sempre' sarà la realizzazione più piena della comunione fraterna.

Il salmo nel suo senso pieno celebra quindi la concordia dei fratelli in Cristo.

@@@@@@@@@@@@

La parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni 17,20-26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato.

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

Commento

Collocazione del brano

Il vangelo di oggi ci presenta la terza ed ultima parte della *Preghiera Sacerdotale*, in cui **Gesù** guarda verso il futuro e manifesta il suo grande desiderio di unità dei suoi discepoli con lui e tra di loro, poiché senza amore e senza unità non meritano credibilità. Nei versetti precedenti, Gesù prega particolarmente per i suoi discepoli, perché restino uniti anche dopo il suo imminente ritorno al Padre.

Perché il mondo creda

Poi Gesù estende l'orizzonte e prega il **Padre**: *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.* Ecco che qui emerge la grande preoccupazione di **Gesù** per l'unità che deve esistere nelle comunità. Unità non significa uniformità, bensì rimanere nell'amore, malgrado le tensioni ed i conflitti. Amore che unifica fino al punto di creare tra tutti una profonda unità, come l'unità che esiste tra Gesù ed il Padre. L'unità nell'amore rivelata nella **Trinità** è il modello per le comunità. Per questo, mediante l'amore tra le persone, le comunità rivelano al mondo il messaggio più profondo di Gesù. La gente diceva dei primi cristiani: "Guardate come si amano!"

L'attuale divisione tra le tre religioni nate da **Abramo** è veramente triste: giudei, cristiani e mussulmani. Più scandalosa ancora è la divisione tra noi cristiani che diciamo di credere in Gesù. Divisi, non meritiamo credibilità. L'**ecumenismo** sta nel centro dell'ultima preghiera di Gesù al Padre. E' il suo testamento. Essere cristiano e non essere ecumenico è un controsenso. Vuol dire contraddire l'ultima volontà di Gesù.

Che l'amore di Dio sia in loro.

Gesù non vuole rimanere solo. Dice: *Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato, poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.* **Gesù** è felice quando noi tutti siamo con lui. Lui vuole che i suoi discepoli abbiamo la stessa esperienza che lui ebbe del Padre. Vuole che noi conosciamo il Padre e che lui ci conosca. Nella Bibbia, la parola conoscere non si riduce ad una conoscenza teorica razionale, ma presuppone sperimentare la presenza di Dio vivendo nell'amore con le persone della comunità.

Che siano uno come noi!

Il vangelo di Giovanni ci aiuta a comprendere il mistero della **Trinità**, la comunione tra le persone divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito. Dei quattro vangeli, Giovanni è quello che mette maggiormente l'accento sulla profonda unità tra Padre, Figlio e Spirito. Dal testo di Giovanni (Gv 17,6-8) vediamo che la missione del Figlio è la suprema manifestazione dell'amore del Padre. E questa unità tra Padre e Figlio fa proclamare Gesù: *Io e il Padre siamo uno* (Gv 10,30). Tra lui e il Padre c'è una unità intensa tanto che chi vede il volto dell'uno vede anche il volto dell'altro. E compiendo questa missione di unità ricevuta dal Padre, Gesù rivela lo Spirito. *Lo Spirito di Verità viene dal Padre* (Gv 15,26). A richiesta del Figlio (Gv 14,16), il Padre lo manda a ciascuno di noi in modo che rimanga con noi, incoraggiandoci e dandoci forza. Anche lo Spirito ci viene dal Figlio (Gv 16,7-8). Così, lo Spirito di Verità, che cammina con noi, è la comunicazione della profonda unità che c'è tra il Padre ed il Figlio (Gv 15,26-27). Tutto ciò che è in rapporto con il mistero del Figlio, lo Spirito ce lo fa conoscere (Gv 16,13-14). Questa esperienza dell'unità in Dio fu molto forte nelle comunità nate dalla predicazione di Giovanni. L'amore che unisce le persone divine Padre e Figlio e Spirito ci permette di sperimentare Dio mediante l'unione con le persone in una comunità di amore. Nella comunità l'amore dovrebbe essere il segno della presenza di Dio in mezzo ai fratelli (Gv 13,34-35). E questo amore costruisce l'unità nella comunità (Gv 17,21). Loro guardavano l'unità in Dio per poter capire l'unità tra di loro.

§§§§§§§§§§§§

La parola di Francesco – dalla “ Rallegratevi ed esultate” cap.4

140. E' molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. E' tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo.

141. La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano alcune comunità sante. In varie occasioni la Chiesa ha canonizzato intere comunità che hanno vissuto eroicamente il Vangelo o che hanno offerto a Dio la vita di tutti i loro membri. Pensiamo, ad esempio, ai sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, alle sette beate religiose del primo monastero della Visitazione di Madrid, a san Paolo Miki e compagni martiri in Giappone, a sant'Andrea Taegon e compagni martiri in Corea, ai santi Rocco Gonzáles e Alfonso Rodríguez e compagni martiri in Sud America. Ricordiamo anche la recente testimonianza dei monaci trappisti di Tibhirine (Algeria), che si sono preparati insieme al martirio. Allo stesso modo ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. **San Giovanni della Croce** diceva a un discepolo: stai vivendo con altri «perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù».

142. La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. Questo dà luogo anche ad autentiche esperienze mistiche vissute in comunità, come fu il caso di **san Benedetto** e **santa Scolastica**, o di quel sublime incontro spirituale che vissero insieme **sant'Agostino** e sua madre **santa Monica**: «All'avvicinarsi del giorno in cui doveva uscire di questa vita, giorno a te noto, ignoto a noi, accadde, per opera tua, io credo, secondo i tuoi misteriosi ordinamenti, che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati a una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava [...]. Aprivamo avidamente la bocca del cuore al getto superno della tua fonte, la fonte della vita, che è presso di te [...]. E mentre parlavamo e anelavamo verso di lei [la Sapienza], la cogliemmo un poco con lo slancio totale della mente [... così che] la vita eterna [sommiglierebbe] a quel momento d'intuizione che ci fece sospirare».

143. Ma queste esperienze non sono la cosa più frequente, né la più importante. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono **Gesù, Maria e Giuseppe**, dove si è rispecchiata la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò

che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

144. Ricordiamo come **Gesù** invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

- Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.
- Il piccolo particolare che mancava una pecora.
- Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.
- Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.
- Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.
- Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.

145. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre. A volte, per un dono dell'amore del Signore, in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di **Dio**: «Una sera d'inverno compivo come al solito il mio piccolo servizio, [...] a un tratto udii in lontananza il suono armonioso di uno strumento musicale: allora mi immaginai un salone ben illuminato tutto splendente di ori, ragazze elegantemente vestite che si facevano a vicenda complimenti e convenevoli mondani; poi il mio sguardo cadde sulla povera malata che sostenevo; invece di una melodia udivo ogni tanto i suoi gemiti lamentosi [...]. Non posso esprimere ciò che accadde nella mia anima, quello che so è che il Signore la illuminò con i raggi della verità che superano talmente lo splendore tenebroso delle feste della terra, che non potevo credere alla mia felicità» (**Santa Teresa del Bambino Gesù**).

146. Contro la tendenza all'individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che «*tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te*» (Gv 17,21).

- ➔ Abbiamo fatto esperienze di vita comunitaria? (n.b. : anche la famiglia è comunità..) Come le valutiamo?
- ➔ L'esperienza comunitaria è a volte appagante, ma spesso faticosa: da cosa dipende?
- ➔ Cosa possiamo fare per rispondere a Gesù che ci chiede di essere uniti a Lui?

@@@@@@@@@@@@

Preghiere per diventare santi

*O Gesù, che hai detto:
«Dove due o più sono radunati
nel mio nome, io sono in mezzo a loro»,
visitaci con la tua Presenza nelle nostre comunità.
Aiutaci a riscoprire nella vita comune il luogo del perdono e della festa,
per essere sempre "un cuor solo e un'anima sola".*

Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre, di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi, di mettere in risalto il molto che ci unisce e il poco che ci divide.

*Fa' che le nostre Comunità siano una famiglia,
dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare, aiutare, condividere;
dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere discepoli sia l'amore reciproco.*

Amen.